

Le parole tra noi

STEFANO DOCIMO

Dividui

Siamo dunque ciò che avremo la capacità di *non-essere*

dividui parcellizzati frammentati divisibili all'infinito
sul bagnasciuga dell' *essere* come *tram* infinitesimali

abbracciati alla pioggia su rotaie ben ammaestrate
facilmente riconoscibili e irrimediabilmente sepolti
abborracciati e insoddisfatti con andature alluvionali

tallonati coi nostri numeri di serie impressi *in memoriam*
avieri del nostro benessere avidi di merce spettacolarizzata
ancipiti sonnacchiosi d'un io già diviso e sottonuclearizzato
per frantumazioni multiple sottovento e in sottovesti azzurre

o in gramaglie per meglio servire in perenni strati di grasso
in quest'allungo annoiato spaesati e senza ragione ci cogliamo
nell'azzardo d'*esserci* ancora per un attimo tra due parentesi
spodestati e sudditi ammansiti tradotti avanti con le citazioni
accumulate in modo da spiazzare in costanti pervase e perverse

di polimorfo splendore accerchiati in aerostatici stazionamenti
digrignanti in levature basse senza sbavature di corto volume
in *immobili danze* dividuali ammassati e perfino ammuccinati
in concentriche fila in morbide tele con tardo effetto chiaroscurale
polifemiche mosse adombranti in ritagli da nulla per successione
di bande ammorbati in stato d'avanzato sfacelo marmorei slavati

alzati e abbassati in precipue tendenze per duplice avanzamento
annaspanti in acque arruffate *aussi* anattratte per il troppo afrore
denso spartiacque di anafore ben sagomate tra interstizi polidromi
anabolizzati per clangore o per accidente anestetizzati in postriboli
postumani *busillis* in acredine doppia ancestrali *atque* sequestrati
da mandiboli o neri manipoli andanti d'avanzi in putrescenti rovine
al cominciamento di *langue* per spessi pensieri languenti e ritorti

in postille di vago sapore aurorale per tossici fonemi alla rinfusa
brianzosi *bric-à-brac* baldanzosi briosi *atque* bizzarri da *rive-gauche*
rinchiusi in agende letamaio in acriliche tinte da donare a caso
frescure sciabordamenti in progressione geometrica *voilà voilà*
acquitrino violaceo in sottotenenza ondivaga forma schiumosa

bollitura inerme di facinorose boccacce boiarde in eremi schiusi
palindromi schivati a forza di sferzate agghiaccianti sulla retrovia
scoscesi in ardue salite bifronti biforcanti sentieri all'acqua di rose

pescosi rigagnoli moccicosi *vis-à-vis* prosciugati anagrammi soldati
maremare adagiato in arse secche intricate intarsiate di nere foreste
appaiate e come affogate argille fumanti sottostanti sentori di festa
di testa per *visibilia in actum* come a stanare sensi melmosi distratti
a crepelle *l'istoria del genere umano* tramite lasciti a tratti abrasi
in *mandibulae* precoci a *trangugiar carne* ed arenili per sovrapposita
persona in blande e bramose miscidanze di tardivo sapore prandiale
percosse da tracime di moggia per tramestii incerti di vagori sinoidali
per versi stonati di rugiadoso chiarore appestati e come ammorbat

tête à tête teutonici e *in urbe* da vischiose e abnormi vasche cittadine
in svogliati anfratti percorsi attardati labirinti saturnali per danzatori
pervinca in ossute movenze spaite per allegoriche stanze e parvenze
ormeggiate al largo di blastule sferiche costituite da materia colloidale
poco colloquiale e abnorme nella sua andatura claustrale onnicentrica
in veste da camera per così dire sconnessa da ogni possibile direzione
come cerniera tra due o più mondi stazionata al centro della biosfera
terrestre per equazioni postume al giudizio un po' *tranchant* contro
quel verso troppo comunicativo per comune vocazione tronca nel canto
metallico e ineguale caustico *d'autre part* per incauta pusillanimità

acrostici ed anagrammatici addossati a rupaglie di quel quiproquo
in cordate solanacee di crosta marina di dubbio valore per *dilemmata*
estorta *super aequora* annaspando in ardore benigno e per succedanei
innesti facenti preda di Saturno e allumati alquanto memori di quello
invorticati in lasse maree di tardo sapore ancestrale per scorpionate
alquanto murate allo stantuffo per circoncosa incapacità di *supra essere*
in larmanti briciole *aguzedas per aspera* inesperta inglobatura di scorta
mesti in rimesse grondaie di difficile interpretazione per complessa
distorta andatura lucciola per lanterna in siffatto rimario dodecafonico
aritmico *in paucis verbis* in cartocci teutonici per *abscondita* vocanti
tampoco plausibili attardati *atque* inabissati per sottrazione di labiali

in marcia contro betulle odorose braccati e bramosi di sillabe oscene
spintonati in postriboli articoli doppi per smesse gramaglie retrattili
parentetici e abbacinati dalla troppa luce traversa per incauta *sottise*
rovistati e smangiucchiati da parole brade in muscoli intenti ad arare
assiepati in opercoli per grotte sinuose smagati o grotteschi per apici
in mano a monopoli distinti per gruppi aggrottati attanagliati *ab ovo*
dove stoviglie apparecchiate avvolgenti in siffatto ruolo domestico
alla ricerca annoiata di tinte e *magari* con tanto di ammassi lanari tra
ferri uncinati trapunte spumose tra rostri d'incerta coesione assommati
per introflessa visione e per lineare postura associati spocchiosi malfermi
in triplice copia inseriti avvitati avviati *malgré* lungo quel collo uterino
tra vespri di varia natante fattura grovigli svagati d'innesti apparecchi

perduti tra maglie di variopinto splendore per *vagula* e come indistinta

predati antistanti mostranti *testicula* insulsa *atque* avariata sorpresa per eremi lassi e per interposta frattura *secunda* per versi larvali imperfetti essudate sentenze lascive in boscosi silenzi di preda per fascini *offshore* come per *aenigmata* in stato di angusto rigore dove l'altrui perfetazione rendendo distinta la specie per quanto riguarda l'ottuso *glamour* entro limiti piuttosto ristretti *per saecula* a tratti discontinui d'inchiostrati sopra superfici ben levigate di scrittura in scrittura per frattali intercorsi divelti distolti limitrofi in anatematici furori come *a trabiliare* la quiete nostra per inermi confini alla diaspora fruitori allopatrici rovistatori di alterne frattaglie in ripetibili lemmi come a stonare canzoni in formule occluse iperboli incidentate allarmate trincate nel metro trocaico per mazzieri truccati e resi commestibili da raggruppamenti *rutili* di sfarzosa materia.

2002

Rovine

*Riesumere miserie, da quell'improprio istante: diciamo dal linguaggio
Istoriato dal lessico furbesco: impronte della storia, o delle istorie che
Mangiano i principi salienti d'un contrappasso qualunque, in mano ad
Estremi capitoli smozzicati. Principiare da quel romore, in umide salse
Come di periodare incerto, in sapidi incastri di frammenti diversi e dati
Dove dribblano percorsi inermi, dallo spazio desolato e slabbrato di fiumi*

*In preda a Narciso. Da quell'incontro estremo con le macchine teatrali
Dove s'inabissano lievi in pantomimiche scene le prime movenze bestiali
In fumosi ossidi dalle mura di fiele, vischiosi e salmastri della piazzola
Assolata, percorsa da turbinii blasfemi in assetto di guerra, ora dominati
Da luci repressive, senza pupille nere di cani vagolanti, in urla fameliche
Perchè non siamo più soli a regolare le mute di foglie adombrate in cieli*

*Oramai scoperti. Da quell'abbraccio rigoglioso e scaltro, a quegli ammassi
D'ere oramai sepolte, con il gusto ripescato di frasi contrastate da altre, da
Contrastare anch'esse in un'endiadi goliardica di speci in via d'estinzione
Con la pazienza, resa ancora più addomesticata da queste macchine ebbre
In meditati traguardi scrittorii di facile rimessa, dopo maturi adagi di foche
Ammansite e dallo sguardo dolce, non perciò meno sovrane, nel loro gioco*

*Scoperto e malsano. Verso anfratti minuti e in gramaglie, scogliere indurite
Dal traffico d'armi, per chiarirsi un passaggio mentale, una connessione
Tzigana, un veloce passaggio di molte api dal giardino in festa, mentre a capo
Un evento-ginestra passava dai molti ondeggianti sentieri, masturbato dal fato
E nel fiato faunESCO di voglie intestine e indistinte: come fuochi d'estate
In cagli melmosi d'elegiaco sapore aurorale, indugiava le mani nel ventre terreno*

*Ed egli vedeva, dai sandali schiusi adagiarsi una triste figura, come d'oracolo
In fuga dal proprio indistinto destino: At your own risk. Ora dalla tana-cantina
Mascherava parole senza introdurne di estranee, sviscerando temi e scommesse
Come allora dalla veranda smollicando postriboli amen in limpidi prospetti*

*Dopo efferate vittorie a tranciare da fuori intere pagine reali, a fornir spessore
Collagistico all'immateriale sequenza in una foga d'accumulo orgiastico:*

*Inclusione invece di esclusione. Ingorgo, contrasto e derisione dal parco nomade
Dei linguaggi esperiti, messi come alla rinfusa dal taglio abissale delle forbici
Al nascituro dal fascino blasfemo, incostante lemure dall'incauta pietra focale
Destinato a scorrere dal frondoso naviglio al porto abissale del nero progresso
In quello strano istante che gli fu nefasto per l'insano resto delle sue giornate
In quel trapasso che lo sottrasse alla naturale indistinzione dell'essere e basta*

*E che lo costrinse a nascere. In realtà fu più che altro un morire, così il trauma
Della nascita somiglia nell'oblio a quello della morte: ma è da ricordare come
Per i popoli orientali i due istanti subiscano in realtà un capovolgimento semantico
Mentre per noi occidentali la semantica di nascita e morte segue quella logica
Egocentrica che pone l'arsi sulla storia sociale, negando in parte quella svariata
Variante naturale di sapore nichilista che viene attribuito al nulla naturale*

*Per cui nacque o morì, a seconda delle culture, in quell'oblio dei primi vagiti
Prima d'incidere sulla propria memoria di schiavo in lotta col proprio destino
Da quella memoria da cui è difficile uscire e che costituisce l'essenza del nulla
Di quel vagolare infinito. Fino ad ora parrebbe di aver vissuto solo l'Ottocento
Forse oggi potremmo tentare di rivivere il nostro conflittoso e breve Novecento
Sottraendo alla nostra esistenza beata i confini instabili del mondano presente*

Cominciando per caso.

2000

STEFANO DOCIMO (Roma 1945). Si affaccia alla ribalta poetica come autore verbosivo sulle pagine della rivista *Marcatre*, pubblicando tra l'altro *Mixage Zero* (1969). Dal 1972 è socio della Società di Linguistica Italiana. Ha partecipato in quegli anni a varie letture pubbliche di poesia, in particolare alla *Tartaruga* (1975) e al *Laboratorio di poesia* diretto da Elio Pagliarani (1977). Ha collaborato alle terze pagine di quotidiani nazionali (dal 1977 al 1985). Ha pubblicato *Ponti d'oro* (Roma 1985), *Tratto di scena (Flugfly)* (Frosinone 1986), *La città di Liebeshandel* (Alatri 1987). Suoi testi poetici e critici sono apparsi in varie riviste e antologie. Tra le riviste: *La terra del fuoco*, *Altri Termini*, *Dismisura*, *Anterem*, *Gradiva*, *Zeta*, *La Taverna di Auerbach*, di cui è stato redattore, *Kr991* ecc. Tra le antologie e i manuali: *Coscienza & Evanescenza*, *Verso Roma Roma in versi*, *Postpoesia*, *La poesia nel Lazio*, *Discorsi interminabili*, *Lo sparviero sul pugno*, *Poesia italiana della contraddizione*, *Nel paese delle rose*, *Voci*, *Resistenze*, *Fare e disfare è tutto un lavorare*, *Bollettario* ecc.

Cura, per la collana *Scritti di Letteratura*, i volumi antologici *POSTmodernità e oltre* di cui sono già usciti i primi 2 voll. (Roma, 1997). Organizzatore, insieme a Franco Cavallo e Mario Lunetta, della rassegna di poesia ai *Magazzini Generali* (Roma 1985-1989). Ha curato anche in quegli anni la collana *Magazzini Generali di poesia*.

Ha partecipato e partecipa a svariate manifestazioni poetiche pubbliche. Tra le ultime: *Europa Festival '98*, *Cravatta d'artista ai quattro 20*.

